



Vangelo (Giovanni 14,1-12)

LA RISPOSTA DI GESÙ È: IO SONO LA VIA, LA VERITÀ E LA VITA

Io sono la via, la verità e la vita. Parole immense, che evadono da tutte le parti. Io sono la via, sono la strada, che è molto di più di una stella polare che indica, pallida e lontana, la direzione. È qualcosa di vicino, solido e affidabile dove posare i piedi; il terreno, battuto dalle orme di chi è passato ed è andato oltre, e che ti assicura che non sei solo. La strada è libertà, nata dal coraggio di uscire e partire, camminando al ritmo umile e tenace del cuore. Gesù non ha detto di essere la meta e il punto di arrivo, ma la strada, il punto di movimento, il viaggio che fa alzare le vite, perché non restino a terra, non si arrendano e vedano che un primo passo è sempre possibile, in qualsiasi situazione si trovino. Alla base della civiltà occidentale la storia e il mito hanno posto due viaggi ispiratori: quello di Ulisse e del suo avventuroso ritorno a Itaca, il cui simbolo è un cerchio; il viaggio di Abramo, che parte per non più ritornare, il cui simbolo è una freccia. Gesù è via che si pone dalla parte della freccia, a significare non il semplice ritorno a casa, ma un viaggio in-finito, verso cieli nuovi e terra nuova, verso un futuro da creare. Io sono la verità: non dice "io conosco" la verità e la insegno; ma "io sono" la verità. Verità è un termine che ha la stessa radice latina di primavera (ver-veris). E vuole indicare la primavera della creatura, vita che germoglia e che mette gemme; una stagione che riempie di fiori e di verde il gelo dei nostri inverni. La verità è ciò che fa fiorire le vite, secondo la prima di tutte le benedizioni: crescete e moltiplicatevi. La verità è Gesù, autore e custode, coltivatore e perfezionatore della vita. La verità sei tu quando, come lui in te, ti prendi cura e custodisci, asciughi una lacrima, ti fermi accanto all'uomo bastonato dai briganti, metti sentori di primavera dentro una esistenza. Io sono la vita. Che è la richiesta più diffusa della Bibbia (Signore, fammi vivere!), è la supplica più gridata da Israele, che è andato a cercare lontano,

molto lontano il grido di tutti i disperati della terra e l'ha raccolto nei salmi. La risposta al grido è Gesù: lo sono la vita, che si oppone alla pulsione di morte, alla violenza, all'auto distruttività che nutriamo dentro di noi. Vita è tutto ciò che possiamo mettere sotto questa nome: futuro, amore, casa, festa, riposo, desiderio, pasqua, generazione, abbracci. Il mistero di Dio non è lontano, ma è la strada sottesa ai nostri passi. Se Dio è la vita, allora "c'è della santità nella vita, viviamo la santità del vivere" (Abraham Heschel). Per questo fede e vita, sacro e realtà non si oppongono, ma si incontrano e si baciano, come nei Salmi. (Fr. Ermes Ronchi)

ALTRE NOTIZIE...

- Nel corso della passata settimana abbiamo salutato nella fede **Marin Clementina**. Continuiamo a pregare per lei e a sostenere la sua famiglia con la vicinanza che ci consente di esprimere la fede.
- Ogni giorno, pur se a porte chiuse, celebriamo l'eucarestia. Quanti volessero ricordare i propri **defunti** nel corso della celebrazione possono farci pervenire anche telefonicamente i nomi dei loro cari.
- Come avete probabilmente sentito, si potrebbe tornare a celebrare l'**eucarestia feriale** dal 18 maggio e quella **festiva** dal 24 maggio. La prossima settimana arriveranno dalla Diocesi le ultime indicazioni perché, al di là del consenso, bisogna aver ben chiaro cosa si debba fare, per rispettare le disposizioni e soprattutto capire se siamo pronti e capaci di mettere in atto quanto ci viene chiesto. Pazientiamo un po' e avremo tutti le idee più chiare.
- Per quanto riguarda l'estate, sentita la Diocesi e dopo un confronto con le altre parrocchie del Vicariato di Bassano e Rosà, si conclude che non verrà allestito il **campeggio in Val Malene** e che la **casa di San Giovanni sul Grappa** non sarà aperta per le attività del camposcuola. Sui **centri estivi** speriamo di poter dare notizie a breve, magari diverse...
- **Pellegrinaggio a Gerusalemme** dal 22 al 29 agosto è stato **cancellato**.
- Dal 4 maggio in canonica a San Giuseppe il servizio di **segreteria** è stato riattivato quasi completamente.
- Per la celebrazione del sacramento del **battesimo**, gli interessati contattino i parroci.

RICORDO DEI DEFUNTI S. GIUSEPPE E S. ZENO

Lunedì 11 maggio

Baron Barbara – Olindo Frigo

Martedì 12 maggio

Mercoledì 13 maggio - Madonna di Fatima e Ss Felice e Fortunato

Parolin Angelo e fam.ri def.ti – Olindo Frigo – Elettra (Adele) Gasparetto

Giovedì 14 maggio – S. Mattia apostolo

Barbara Baron

Venerdì 15 maggio

Tasinazzo Maria - Olindo Frigo – Tersillo Zanella

Domenica 17 maggio – VI di Pasqua

ann. Bonaldo Luigi – Bizzotto Lorena (5° ann) – Nicolli Lorenzo (ann) – Scalabrin Renzo – Dissegna Gianfranco e fam.ri def.ti – Bizzotto Luigi e Cristina – Barbara Baron – Lucia Cugno – Sante Beltrame – Maria Chiminello

UFFICIO PARROCCHIALE

Canonica S. Giuseppe: 0424.30748

Canonica S. Zeno: 0424.570112

d. Stefano: 339.8359802;

d. Vittorio: 334.3436261;

d. Adriano: 349.7649799

sangiuseppe.cassola@parrocchia.vicenza.it

sanzeno.cassola@parrocchia.vicenza.it

sito: www.upsangiuseppesanzeno.it

In occasione della Giornata delle vocazioni, che è stata la scorsa domenica, riportiamo qui di seguito la prima parte di una riflessione, del monaco benedettino MichaelDavid Semeraro, che ci è giunta

Sono ormai settimane che le misure restrittive dovute alla pandemia ci stanno facendo portare avanti in modo diverso la nostra vita e la nostra fede. I giorni passano, le settimane si susseguono. Alcuni fedeli, che già non hanno potuto ricevere le Ceneri per l'inizio della Quaresima, rischiano, forse, di non poter neppure celebrare la solennità di Pentecoste. Si vedrà! Nel frattempo, siamo arrivati già alla Domenica del Buon Pastore che coincide con la Giornata delle Vocazioni. Quest'anno salterà un altro appuntamento ormai consueto: l'ordinazione presbiterale di alcuni diaconi nella Basilica di san Pietro da parte di papa Francesco. Naturalmente spiace che alcune ordinazioni previste in queste settimane non si possano celebrare. Al contempo può essere di stimolo alla riflessione il fatto di celebrare la "Giornata delle vocazioni" senza ordinazioni. Da decenni ormai si insiste sulla molteplicità ed eguale dignità di tutte le vocazioni nella vita della Chiesa a servizio dell'umanità. Rimane altresì vero che, nonostante tutti i distinguo e le estensioni, il rischio è di identificare il fior fiore delle possibili vocazioni in quella che viene coronata con l'ordinazione presbiterale. Ciò che stiamo vivendo, almeno in una buona parte delle Chiese disperse nel mondo a motivo della pandemia, forse ci aiuta a vivere questa quarta domenica di Pasqua in modo diverso e, soprattutto, amplificato e approfondito. Al cuore del tempo pasquale contempliamo il Cristo Risorto come il bel Pastore. Egli si mostra vero pastore proprio perché "dà la propria vita per le sue pecore" (Gv 10, 11). Il Cristo è il "Pastore grande delle pecore" (Eb 13, 20) ed è il buon pastore animato dal desiderio che tutti abbiano la "vita in abbondanza" (Gv 10, 10). Come "gregge del suo pascolo" (Sal 99, 3) possiamo fargli piena fiducia: non ci fa mancare nulla che sia essenziale per il nostro cammino di discepoli e di comunità. L'impossibilità a celebrare come

d'abitudine l'Eucaristia è un tempo di astinenza dolorosa. Eppure, può diventare un tempo di dilatazione provvidenziale della stessa sensibilità sacramentale. La costrizione della necessità potrebbe aiutarci a comprendere meglio come i ministeri che tengono viva la fede, la speranza e la carità dei discepoli e delle comunità sono molteplici. Forse l'insistenza sull'Eucaristia e sulla "penuria" di presbiteri per assicurarne la celebrazione, a tutti i costi e talora a detrimento della custodia dei misteri¹, ci ha impedito di vedere e di assicurare altri ministeri per rendere realmente presente il Cristo anche in modi diversi. L'Eucaristia è il <culmine e la fonte> non perché diventa il luogo e la forma esclusiva della presenza reale di Cristo nella Chiesa e per il mondo. L'Eucaristia quale memoriale della Pasqua del Signore genera e rigenera continuamente molteplici forme della sua presenza di Risorto che si manifesta anche "sotto altro aspetto" (Mc 16, 12). Queste presenze sono altrettanto "eucaristiche" nella misura in cui rivelano la presenza del Pastore unico che non fa mancare la sua cura, la sua guida o la sua semplice compagnia. Il Concilio rammenta che il Cristo Risorto è presente nel sacramento dell'Eucaristia, ma è pure presente realmente in ogni comunità che si raduna "nel suo nome" (Mt 18, 20)². Come rammenta fr. Jean Jacques di En Calcat, il Cristo assicura la sua reale presenza nella "sacramentalità della Parola di Dio"³. Il Risorto si fa ancora presente nell'umanità cui i discepoli sono inviati come testimoni alla fine di ogni celebrazione con il congedo. Ogni congedo eucaristico è un invio perché l'Eucaristia continui a rendere realmente presente il Cristo attraverso i battezzati nella vita quotidiane e "pro-fana". Mediante la comunione sacramentale i battezzati diventano vero Corpo di Cristo che si spezza e si dona lungo il cammino di tutti e per tutti. L'autenticità di questa incorporazione si manifesta attraverso la testimonianza della carità, sulle strade degli uomini e delle donne, soprattutto i più poveri e i più piccoli, ai crocicchi della storia vissuta e sofferta. Il distanziamento fisico di queste settimane ha dolorosamente toccato anche la vita sacramentale delle comunità. Come in tutte le "disgrazie" non possiamo chiudere gli occhi davanti alla grazia ricevuta. Penso alla grazia di vivere il distanziamento fisico non come distanziamento sociale e meno ancora spirituale, ma nella differenziazione arricchita e arricchente delle forme di comunione. L'ansia pastorale e il senso di continua inadeguatezza dei ministri ordinati perché mai all'altezza di tutte le necessità e urgenze "parrocchiali", si è trasformata in discrezione pastorale. Le comunità e i pastori sono stati ricondotte all'essenziale e ad una certa calma apostolica.

(la riflessione continua nel foglio della prossima domenica)

¹ Cfr.: *A bassa voce. Riflessioni monastiche in tempo di pandemia*, e-book edito dalla San Paolo, aprile 2020.

² Benedetto XVI, *Verbum Domini*, 1.

³ Ibidem, 56.